

ABONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia di Udine, nel Regno annuo L. 24 semestrale L. 12 trimestrale L. 6 mensuale L. 3
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in 4.ª pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli commerciali in III.ª pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Amministrazione Via Gorgi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovechio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

DA ROMA.

Oltre il *Diritto*, anche il *Fanfulla* in apposito articolo, commenta, altamente lodandolo, il telegramma del Re al Patriarca di Venezia sulla faccenda della legge per l'abolizione delle decime.

« Chi vuole scrivere per l'eternità consegnhi il suo pensiero alla coscienza del mondo — dice il *Fanfulla* in quell'articolo. È quello che ha fatto il Re Umberto; e non v'ha forza umana che possa cancellare il suo magnanimo appello al giudizio di Dio, a quello della Chiesa e della società. Proclamando altamente che la sua firma sotto la nuova legge per l'abolizione delle decime è stato per lui atto di dovere, Umberto ridefinisce ed illustra l'idea dell'intangibilità e ne allarga la portata; non riguarda più la sola conquista materiale di Roma; estende la prerogativa sacra sull'idea più vasta che dallo Stato moderno e dei suoi nuovi diritti brilla nel pensiero delle società rinnovellate.

« Nelle parole del Re non va n'è una che suoni condanna o repulsa per chiechessia; in esse non c'è che l'espressione del concetto che egli si fa del nuovo diritto monarchico. Non più assolutismi; rispondenza d'ideali fra monarchia e sudditi; mutanza di concessioni e comunicazioni d'intenti. Il Re non può e non vuole uscire da questa comunione per dar mano a chi si conserva intransigente. Costui, qualunque egli sia, uomo od istituzione, fonda omaggio allo spirito e ai bisogni del suo tempo. E la conciliazione si farà da sé. »

— L'*Osservatore*, organo del Vaticano, dice: Esistiamo a credere vera la notizia del dispaccio del Re al Patriarca di Venezia. Tanto il testo del telegramma reale ci sembrò straordinario. Informazioni, però, dirette ci assicurano che la notizia è sostanzialmente vera. »

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un primo movimento di Prefetti.

Milo prefetto di Catania è nominato a Bari — Colmayor prefetto di Catanzaro è nominato a Catania — Gentili prefetto di Reggio Calabria è nominato a Catanzaro — Paternostro prefetto di Girgenti è nominato a Reggio Calabria — Salvoni è nominato prefetto a Girgenti.

— Parlando a lungo della convenzione anglo-turca andata a monte, il *Popolo Romano* dice che se un tale insuccesso politico fosse capitato all'Italia, vi sarebbero subito dei giornali che stigmatizzerebbero l'impotenza. « Ma i ministri scialisti abbisognano di un'Inghilterra non accade niente di simile.

Diversità di carattere: — sciamerebbe l'*Osservatore* che ci favorisce le sue note ogni giovedì.

— Il ministro Crispien accompagnerà il Re fino a Pisa; indi ritornerà a Roma.

— La *Riforma* smentisce la notizia che Magliani prepari un prestito di cento milioni.

— L'Inghilterra ha fatto qualche dimostranza al nostro Governo pel blocco delle coste presso Massaua.

— Molte persone visitano lo studio del pittore Giuseppe Ferrarini in via Niccolò da Tolentino, per ammirarvi trentadue bozzetti bellissimi di vedute e studi fatti nell'isola di Caprera.

— La *Tribuna* pubblica una notevole lettera del viaggiatore Antonelli. Quest'idea che torna dallo Scioa senza aver concluso alcuna cosa.

RE COSTITUZIONALE.

Non si parlerà più di *bigotti della monarchia*, se in Italia è il Re che dà a tutti esempio di ossequio allo Statuto; se quasi ogni giorno potremmo registrare qualche fatto che prova come Umberto I voglia essere Re veramente costituzionale. Non è a parlarsi di *bigottismo*; la ammirazione schietta che per Lui e per la Reale Famiglia sente la Nazione.

Ligio alla consuetudine, il Re non lascia la Capitale se non quando il Parlamento è chiuso. Quest'anno poi Umberto in parecchie illustri città, intervenendo a feste, a commemorazioni od inaugurazioni di monumenti, si trovò, può dirsi, quasi sempre framezzo al suo Popolo che lo accolse con segni di simpatia e di profondo affetto. Basterrebbe il ricordo delle feste di Firenze, e dell'accoglienza entusiastica avuta l'altro ieri a Siena. E se piacque la recente visita del Re a Terni ad incoraggiare il lavoro di potente Società che mira ad elevare l'industria nazionale, e per quanto è possibile, ad emanciparci dal monopolio straniero, annunciasse per il 21 l'andata del Re a Livorno per passare in rivista la squadra navale, nella quale occasione visiterà il cantiere Orlando. Poi, entro il mese, avrà luogo una gita del Re a Verona, e più tardi, sperasi, assisterà alle manovre presso Pordenone. La vita del Re, dunque, è vita di continua attività, è compartecipazione assidua ad ogni progresso del Paese e a tutte le glorie nazionali.

Oggi nella Stampa lo si festeggia anche per il telegramma diretto al Porporato di Venezia a proposito della Legge sull'abolizione delle decime, per la qual Legge da varie Province pervengono felicitazioni al Ministro Zanardelli. Noi già abbiamo accennato il parere che questa Legge, chiudendo quella serie di provvedimenti per cui si tolgono certe anomalie del passato, non impedirà che col tempo si stabiliscano rapporti conciliativi tra Chiesa e Stato. Ma, ripetiamo, anche ciò onora il Re che ricisamente col suo telegramma mostrava di conoscere l'essenza del poter regio in Paese retto da ordini rappresentativi.

E l'amabilità della Regina che con Umberto divide così nobilmente le cure affettuose verso il Popolo, accresce simpatie per la Dinastia, mentre l'Esercito e la Marina possono gloriarsi di avere tra loro, oltre il Principe ereditario, altri Principi del sangue.

Quindi, di confronto a questi fatti di cui gli Italiani hanno ben cagione d'esser lieti, illanguidiscono ogni giorno più certe dimostrazioni dei Radicali, che alla Camera sono una pattuglia ed

hanno pochi proseliti, sebbene alle volte appariscano ingrossati con coloro che unicamente mirano ad avversare il Governo od a scavalcare questo o quel Ministro.

Domenica a Roma si tenne il tanto strombazzato *Comizio e de' Comizi* con l'intervento delle solite notabilità democratiche che questa volta non escludono dalle sale il ritratto del Gran Re e del Gran Ministro, e si tenne senza che si avessero a deplorare disordini. I congregati espressero biasimi e voti contro la politica del Governo, senz'altro Roma quasi se ne accorgesse! Così sarebbe in quasi tutte le città d'Italia, il più degli Italiani, se non *bigotti*, essendo ammiratori della monarchia com'è tra noi rappresentata dalla Casa di Savoia.

Una salita di notte, in pallone.

Da Parigi nel Belgio.

Guy de Maupassant, uno dei più brillanti scrittori e romanzieri francesi, ha fatto testè una salita di notte sul pallone aerostatico *Horla*, che è partito dallo stabilimento aerostatico della Villette di Parigi. Il Guy de Maupassant ebbe a compagni nella sua gita nel regno dell'aria il sig. Paul Bassand e Stefano Beer, nonché il capitano Jovis e il luogotenente Mallet, a cui era affidata la direzione della gita.

In quattro colonne del *Figaro*, il Guy de Maupassant, colla sua tavolozza, descrive le sue impressioni, che in parte traduciamo, in parte riproduciamo:

« Alle nove precise di sera il capitano Jovis dà il segnale *lasciate*, e in un minuto secondo il pallone parte. Nulla si sente; si oscilla, si sale, si vola. I nostri amici gridano e applaudono, ma noi quasi non li udiamo. Siamo già sì lungi e così in alto! Sotto di noi Parigi si spiega, una piastra tetra, bluastro, tagliata dalle vie e dalle quali si slanciano chiese e torri, poi tutt'intorno la pianura, la terra divisa da lunghe strade, sottili e bianche, in mezzo a verdi campi, di un verde tenero e scuro, e di boschi quasi neri.

La Senna sembra un grosso serpente arroccato e immobile, di cui non si vede né la testa né la coda.

Il sole che in basso non si vedeva più, ricompare per noi come si levasse di nuovo e il nostro pallone pure s'illumina in questa luce; deve sembrare un astro a quelli che lo guardano.

Il luogotenente Mallet — che ha preso posto nella rete fra la navicella e l'aerostato — getta ad ogni tratto un fogliolino di carta da sigarette e dice tranquillamente: « ascendiamo sempre ».

Non si può, infatti, apprezzare se si sale e se si discende che gettando della carta. Se la carta, che effettivamente resta sospesa nell'aria, pare che cada come una pietra, è segno che il pallone sale; se invece sembra che la carta vada in su, è segno che il pallone discende.

Siamo a cinquecento metri. Guardiamo con ammirazione la terra che abbandoniamo, la quale ha l'aspetto di una carta geografica dipinta. Tutti i rumori ci giungono e specialmente quelli delle ruote, lo schioppetto delle fruste e le grida dei carrettieri. Uomini ci

asseguando una dote e costituendo una pensione ai genitori che erano poveri operai. Nei primi anni le cose passarono liscie. Brelou era tutto fuoco e fiamma. Ma un bel giorno, la moglie lo piantò. D'allora il suo ritorno in tutte le conversazioni è sempre questo: « Ah, se avessi conosciuto l'art. 355! » Tardo rimpianto. Almeno, Vittorio, vi siete conformati alle prescrizioni degli articoli 77 e 78 del Codice civile?

— Che sarebbero?...
— La dichiarazione di morte....
— In Municipio. Lo so bene. Non c'è bisogno di studiare il codice per questo. Leone probabilmente s'è incaricato di tutto.

— Bisogna essere in due.
— Farai bene, Vittorio, di parlar con Leone, disse Giulia. — E, a proposito, le lettere di partecipazione?

— E tante altre cose! aggiunse il colonnello. — Vostra madre può aver fatto un testamento olografo, a norma dell'art. 969 del codice civile....
— Un testamento!
— Lo so che voi riceveste in anticipazione la vostra parte d'eredità. Ad ogni modo vostra madre può averci ancora lasciato qualche cosa dei suoi risparmi.

— E possibile. Però, sebbene dopo

mandano saluti, delle locomotive fischiano, e noi rispondiamo colla sirena. Lumi si accendono in luoghi isolati, nelle fattorie, nelle città. Andiamo verso il nord-est. Vediamo il fiume Oise, e ci troviamo a Creil.

Lo spettacolo è sorprendente; sulla terra regna la notte, e noi siamo ancora nella luce benché sieno le dieci ore. Udiamo i leggeri rumori dei campi, il doppio grido delle quaglie, il miagolio dei gatti, l'abbaiare dei cani. Gli odori del suolo salgono deliziosi verso di noi, odori di fieno, di fiori. Un benessere profondo m'invade, benessere di corpo e di spirito; non ho mai respirato con tanto piacere.

Ora ascendiamo, ora discendiamo, ci avverte il luogotenente Mallet. Nulla è più dilettevole, più delicato, più appassionante della manovra di un pallone. È un enorme giuocattolo, libero e docile che obbedisce con sorprendente sensibilità, ma che è pure, o prima di tutto, lo schiavo del vento, al qual noi non comandiamo.

Un pugno di sabbia, un pezzo di giornale, un osso di pollo gettati fuori fanno bruscamente salire il pallone.

La terra dorme, o piuttosto l'uomo dorme. Di tratto in tratto si ode il rumore di un treno o il fischio della macchina.

Un odore di gaz forte e continuo ci colpisce; abbiamo incontrato una corrente calda, e il pallone si gonfia, perdendo il suo sangue invisibile — il gaz — dal suo tubo di sfogo.

Ascendiamo sempre e non vediamo più la terra, dalla quale ci separano leggere nebbie. Ma una luce sorge dinanzi a noi, una luce di argento che fa impallidire il cielo; e tosto come sorge da profondità ignote dell'orizzonte inferiore, la luna compare all'estremità di una nube. Sembra venuta dal basso mentre noi la guardiamo dall'alto, coi gomiti appoggiati alla navicella come spettatori in un balcone. Essa si scioglie lucente e rotonda dalle nubi che la circondano, e sale lentamente al cielo.

La terra non è più, la terra è immersa in vapori lattei che rassomigliano ad un mare. Noi siamo dunque soli ora colla luna nell'immensità, e la luna ha tutta l'aria d'un pallone che viaggi di fronte a noi; e il nostro pallone che riluce, ha l'aspetto di una luna più grossa dell'altra, di un mondo errante in mezzo al cielo, agli astri, all'estensione indefinita.

Siamo a millecinquecento metri, poi a due mila.

Poi discendiamo e vediamo la terra. È mezzanotte passata e attraversiamo un gran paese ben coltivato, pieno di strade.

Ecco una città, una grande città, un'altra a sinistra più lungi. Ma, d'improvviso, alla superficie del suolo, una luce splendida si accende e si spegne, poi ricompare per spegnersi di nuovo. Il capitano Jovis grida:

— Guardate, guardate questo fenomeno della luna nell'acqua. Nulla si può vedere di più bello nella notte.

Nulla, infatti, si può immaginare di simile, nulla che possa dare l'idea dello splendore prodigioso di quegli sprazzi di luce, che non sono di fuoco, che non sembrano riflessi, che nascono bruscamente qua e là e si spengono tosto.

Noi siamo vicini a terra e l'amico Beer grida:

fatti i calcoli mia madre mi debba ancora qualche piccola somma, io non ho alcuna pretesa su quanto ella possa aver lasciato....

— Leggete il codice, Vittorio, continuò il colonnello e saprete a che attenervi: è la guida migliore in tutte le circostanze della vita. La signora Guerin aveva dei titoli, dei valori. A chi può averli lasciati? Intanto, avendo le qualità richieste dall'articolo 909, non appena vostra madre ha chiuso gli occhi, dovete far apporre i suggelli a quanto le appartiene.

— E adesso non siamo più in tempo, fece Vittorio.

— Credete che Enrichetta abbia già poste le mani?...
— Non voglio farle questo torto.

— La sostanza di vostra madre consisteva in azioni, in titoli al portatore?

— I, verità non lo so.

— Sempre la stessa risposta.

— Sono franco con voi, colonnello.

— Quel disgraziato sessantamila franchi, e poi gli altri quindici mila, datimi a prestito da mia madre, avevano alquanto raffreddate le nostre relazioni. Le feci senso il comprendere che il suo credito era perduto. Ah, se avessi conosciuto il codice! Si spiega il codice a questo proposito?

— Osservate! chi è che corre là in quel campo? non è un cane?

Qualche cosa corre infatti sul suolo con prodigiosa velocità, e questo qualche cosa sembra che passi i fossati, le vie, gli alberi con tale facilità che non possiamo capire. Il capitano Jovis rideva.

— È l'ombra del nostro pallone, dice.

Essa si ingrandirà a misura che discendiamo.

Il pallone va con tale rapidità, che l'ombra dell'*Horla*, grossa come una palla da giuoco di ragazzi, fugge dinanzi a noi, nei campi, e boschi, precedendoci di un mezzo chilometro.

D'improvviso una città considerevole si mostra dinanzi a noi. È Lilla, forse!

— Dove siamo? gridiamo.

Una voce, voce di canzonatore ci risponde:

— In un pallone.

— Dove siamo?

— A Lilla.

Non ci eravamo ingannati.

Già Lilla non la vediamo più; il pallone vola. Delle nubi s'ammassano dietro a noi e coprono la luna, mentre all'est il cielo si rischiarà; è l'alba. I galli cantano, ma la voce delle anitre copre ogni rumore; si direbbe che il mondo non è popolato, coperto, tanto fanno fracasso.

I paesani mattinieri agitano le braccia e gridano:

— Lasciatevi cadere.

E corriamo sempre. Vediamo Gand e Bruges. A questo punto il capitano Jovis dice:

— Prepariamoci alla discesa.

Fa rientrare nella navicella il luogotenente Mallet, quando l'amico Bescand grida:

— Ma ecco degli alberi di navi a sinistra! Siamo al mare.

Le nebbie ce lo avevano nascosto. Il mare ci circondava a sinistra e di fronte.

Conveniva discendere in un minuto o due.

La corda della valvola fu svolta dal Mallet che la tiene in mano, mentre il capitano Jovis cerca un posto favorevole per atterrare.

Soffia il vento e rumoreggia il temporale; nessun uccello ci seguirebbe nella nostra corsa:

— Tirate! grida Jovis.

Passiamo su di un canale. La navicella freme due volte e s'inclina. La corda di sicurezza, che pende sotto la navicella, ha toccato gli alberi delle due rive.

Ma la nostra velocità è tale, che la corda non va a rallentare, ed arriviamo, colla rapidità di una bomba, su una grande fattoria. I polli, le anitre, i piccioni spaventati volano in tutti i sensi, mentre i vitelli, i gatti ed i cani fuggono verso la casa.

Ci rimane un mezzo sacco di zavorra. Jovis lo getta e l'*Horla* fila rapidamente.

La valvola! gridò di nuovo il capitano.

Il Mallet si sospende alla corda. E noi discendiamo colla velocità di una freccia.

Con un colpo di coltello, la gomina che tiene l'ancora viene tagliata e noi la lasciamo dietro in un grande campo di barbabietole.

Ecco degli alberi.

— Attenzione! state saldi! Guardatevi la testa!

Sentiamo una forte scossa, l'ancora ha fatto presa.

— Basta interrogarlo, il Codice si spiega su qualunque oggetto.

— Che disgrazia non averlo potuto citare a mia madre!

— Fate quanto vi dico, Vittorio. Andate in cerca di Leone e che fra un'ora tutto sia sigillato. Vostra sorella è ancora minorenne, e l'opposizione dei suggerelli è quindi giustificata. Dopo, Enrichetta avrà bisogno d'un tutore....

— Seguite il consiglio di mio padre, fece Giulia.

Quasi quasi vorrei starmene tranquillo in casa e non immischiarmi in queste faccende. Siete certo che non mi comprometto?

Vittorio pensava confusamente a' suoi debiti verso la madre.

— Conoscete gli articoli 773 e seguenti del Codice civile? domandò a sua volta il colonnello. — Studiateli. Vedrete esser lecito a chiunque accettare una successione col beneficio dell'inventario. Se la signora Guerin vi lascia qualche cosa, accettate; se non vi lascia che debiti, rifiutate. È chiaro? La saggezza del legislatore provvede a tutto....

— Vittorio, disse Giulia, non per tempo in mezzo. Va e fai apporre i sigilli a quanto possedeva tua madre....

(Continua.)

appendice della PATRIA DEL FRIULI.

I DEBITI D'ONORE,

ROMANZO.

CAPITOLO XXXI.

In casa di Vittorio Guerin si discorreva della morte della signora Guerin avvenuta il giorno prima.

Padre m'ediceva Giulia, al colonnello, invitali mia cognata Enrichetta venire in casa nostra. Ella ha rifiutato. Vuole restare presso la salma di sua madre fino all'ultimo momento.

— Non si può biasimarla, osservò il colonnello.

— Mi pare sia troppa ostentazione sua, insisteva Giulia.

— No, gentilezza d'animo e niente altro. Vittorio, sapete cosa dovete fare? avete un codice?

— Un codice? No.

— Ne dubitate? o l'ho portato io....

— Ah, colonnello non ho bisogno del codice per piangere mia madre. Conosco i miei doveri.

— Sono curiosi i francesi, continuò il colonnello: hanno le leggi e non le conoscono. Sapete, figli miei, che in

tutte le circostanze un po' importanti della vita bisogna consultare, studiare e meditare il codice; altrimenti si faranno sempre delle sciocchezze. Se dovete comperare una proprietà, se dovete sposarvi, se dovete battervi in duello, il codice vi detta le norme, vi prescrive i diritti e i doveri, vi minaccia le pene....

Che più, il Codice regola perfino l'amore.

— Cosa ci ha a vedere il Codice nell'amore?...

— Lo capirete da un'avventura che sto per narrarvi, toccata a Brelou, il barone Brelou, allora luogotenente. S'era innamorato a Lisieux d'una superba giovinetta di quindici anni e mezzo. Notate bene: quindici anni e mezzo. Il barone conosceva poco il Codice, lui Brelou, mi fece vedere il suo angelo. Una fanciulla che avrebbe fatto girare la testa al generale in persona. Io ero capitano, fra parentesi. « Badate bene, luogotenente, gli osservai: seduzione di minorenne: articoli 354, 355 e 356 del Codice penale: cinque o dieci anni di lavori forzati. » Brelou mi rispose con una scrollata di spalle. Per farla breve, un bel giorno o meglio una bella notte, il luogotenente rapì la sua fanciulla; e poté sfuggire alle sanzioni del Codice, solo sposando la colombella,

— Attenti, replica Jovis, sollevatovi a forza di braccia! Stiamo per attorare.

La navicella torca infatti terra, ma fugge di nuovo. Riede ancora, o ancora tenta rialzarsi, ma afflosci si posa a terra, mentre il pallone follemente si dibatte, con sforzi da agonizzante.

La discesa si è compiuta alle 8.15 del mattino a Hyst nel Belgio, o pochi minuti dopo scoppiava un furioso temporale.

COSE BULGARE.

Sofia, 17. La *Sobranje* si è prorogata a giorno indeterminato. I roganti ed i ministri saranno di ritorno qui mercoledì.

La lentezza che la Turchia mette a rispondere circa la ratifica o meno della elezione del principe di Coburgo, produce qui una deplorabile impressione.

Nelle sfere governative speravasi che l'Inghilterra l'Austria e l'Italia invitassero la Porta a ratificarla. Questo sembra fosse convenuto tra la Reggenza e coloro che dicono suoi sostegni.

È certo che ove la Turchia non acconesse a riconoscere il principe di Coburgo, la *Sobranje* si riunirebbe di nuovo per rieleggere il principe Alessandro di Battemberg.

La *Sobranje*, darebbe a tale elezione una forma pomposissima, concedendo il trono di Bulgaria ad Alessandro primo ed ai suoi discendenti.

Intanto pariasi di modificare la Reggenza, di completare il ministero, di precisare strettamente la responsabilità ministeriale, di provvedere insomma per quanto è possibile onde assicurare la longevità del governo provvisorio. Però continuasi a credere nella venuta del nuovo principe.

I municipi e le città che dovranno ricevere il nuovo principe, ordinarono magnifici piatti d'argento per offrirglieli col pane e il sale.

Progettansi feste d'illuminazione; se queste spesse rimarranno deluse, la *Sobranje* potrà prendere tutte le decisioni che vorrà, sicura di essersi appoggiata alla grande maggioranza della nazione.

Allo stato attuale delle cose, e dopo le prove di longanimità che la Bulgaria ha dato all'Europa, se la *Sobranje* si mostrasse insoddisfatta dei desideri delle potenze europee, troverebbe certamente una eco simpatica nel paese.

Vienna, 17. La deputazione bulgara partirà domani per Sofia.

Se d'oggi credere alle voci circolanti, la elezione di Coburgo, sarebbe accolta con una certa diffidenza in queste sfere ufficiali.

Al ministero degli esteri negasi energicamente di aver appoggiato o consigliato questa candidatura.

Il sentimento intimo del Gabinetto austriaco non sarebbe così favorevole al principe come credesi generalmente, perché si teme, che ove il principe riesca a salire sul trono di Bulgaria, non esisterà a gravitare nell'orbita della Russia.

Secondo quello che dicesi, il principe non tarderebbe ad andare a Pietroburgo. Inoltre, i circoli russi assicurano che il principe ha forti amici fra i grandi, i quali non lo hanno punto ammontato a rinunziare all'impresa. D'altronde, la persona del principe è simpatica allo Czar. Quindi è possibile che, se lo Czar vede il principe offrirla serie garanzie, acconsenta finalmente, senza incoraggiarlo apertamente, a lasciargli fare l'esperimento del suo tentativo.

Londra, 18. Il corrispondente del Times da Vienna ebbe un colloquio con Coburgo. Il principe si lamentò che abbasierito che accetterebbe la corona anche se la Russia ricusasse approvare l'elezione. — Soggiunse che la sua speranza fu sempre tale, che l'elezione riavvicinerebbe lo Czar alla Bulgaria. — Disse non essere ancora sicuro di Pietroburgo; ma in ogni caso intende si sappia che non farà mai nulla che potesse accentuare la separazione della Russia dalla Bulgaria, ed aumentare la confusione dei diversi partiti bulgari.

Gronaca dell'illuminazione elettrica.

La piccola città di Manosqu, nelle Basse Alpi sta per essere illuminata a luce elettrica mediante lampade ad incandescenza.

Si lavora attivamente nelle installazioni, e non soltanto le vie pubbliche ma anche le case particolari saranno con questo mezzo tra brevi giorni illuminate.

Anche a Roubaix si fanno gli studi necessari per l'impianto d'una Officina d'illuminazione elettrica. Quest'impianto però sarà presentemente destinato all'illuminazione soltanto delle fabbriche, case ed esercizi privati, mentre l'illuminazione pubblica rimane vincolata ancora per un periodo di 23 anni al monopolio della Società del gas.

Chi ha carta da vendere??

I fratelli Fenili comperano grosse partite di carta vecchia e ritagli di carta. Rivolgersi per informazioni e trattative presso la suddetta Ditta.

CRONACA PROVINCIALE

ELEZIONI AMMINISTRATIVE.

Dogna 17 Luglio.

Oggi seguirono le elezioni amministrative e quale consigliere Prov.le il Sig. Luigi De Perissutti avvocato ebbe voti 37 sopra 37 votanti.

Nel distretto di Sacile è riuscito a consigliare provinciale il dott. Giov. Batt. Cavarzerani, con voti 494 contro 225 ottenuti dal cessante consigliere G. B. Sartori.

Al fresco, in Arta.

Arta, 18 luglio.

Ormai non passa giorno senza che la colonia *Arta Piano* vada aumentando; l'altro è arrivato anche il Professor Albertoni dell'Università di Bologna, ed ha qui assunto la consulenza medica dei vari Stabilimenti. Scienziato serio, di modi semplici, di rara modestia, ha subito simpatizzato, ed il sig. P. Grassi che ha saputo procurargli, merita anche sotto questo riguardo la riconoscenza di tutti coloro che vengono a chiedere all'aria balsamica della valle, ed alle virtù dell'acqua, la ricostituzione delle loro forze e della loro salute.

Piano conta fra i suoi ospiti quell'eminentissimo artista che è il sig. Aguzzi di Trieste colla sua simpatica famiglia, il barone Lederer di Vienna — ed oggi ha veduto anche il vostro conte di Trento, ad Avossacco nell'ospitalità casa Gortani si trova il professor Cavalli di Trieste, ad Arta, nei suoi magnifici stabilimenti Grassi, si trovano moltissime famiglie di Trieste e Venezia; e dei nostri il dott. Tami, il dott. Someda, i signori Dorta e Colautti.

Carlo Talutti nella sua bella casa, nuovamente costruita riunisce quella che si direbbe la simpatica democrazia; ivi la brigata più varia per gli elementi che la compongono, si identifica nello schietto e costante buon umore.

Questa notte, dopo tre giorni di molto caldo, sempre però temperato dalla brezza del But, cadde abbondante pioggia, che varrà indubbiamente a ritemperare la fibra di tutti, perché tutti ne sentivano bisogno. E solo da sperarsi che non duri oltre oggi, e che domani il bel tempo torni a rallegrare le riunioni alle feste — le escursioni nella vallata.

Una raccomandazione va fatta al Municipio di Arta, ed è di togliere il fastidio continuo della poveraglia, (specialmente donne e fanciulli) che si aggirano intorno ai forastieri; e più che tutto l'esposizione dei ciechi e degli ammalati che si mettono sulle strade d'accesso alla fonte per destare artificialmente la pietà dei passanti. Chi viene qui per riacquistare la salute, non ha bisogno di vedersi continuamente trattenuto da tal vista, tanto più che essendo proibita la *questua* ai forastieri, il Comune di Arta dovrebbe essere in grado di provvedere agevolmente ai suoi poveri.

Così non sarebbe male che si pensasse ad una migliore manutenzione della strada principale, che nei giorni di pioggia è una vera pozzanghera, difficolando persino la comunicazione, tra i vari casggiati nell'interno del paese.

Vi sarebbero altri desiderii da manifestare... ma per oggi basta.

Al fresco, a Chiussaforte.

Chiussaforte, 18 luglio.

Non avrei mai creduto di trovare quassù tanta bellezza di natura, tanta bellezza di clima e tanta squisita gentilezza nei signori fratelli Pesmosca, proprietari d'uno Stabilimento di cura climatica e idroterapica fornito di quanto può desiderare l'individuo di più difficile accontentatura in fatto di agi e di comfort.

Nei pochi giorni dacché mi trovo in questi amenissimi luoghi, la mia salute assai scossa ebbe ad avvantaggiarsi in modo prodigioso e la stessa cosa vedo giornalmente avverarsi nei molti signori e nelle moltissime signore che qui sono concorse per trovare un lenimento alle loro sofferenze.

Insomma, a Chiussaforte, a Chiussaforte!

Una cartiera di più.

Ieri si inaugurò, con solenni cerimonie, la cartiera Tessitori-Scolio in Mugello Udinese.

Come si prevedeva, mercé la cooperazione del distinto meccanico sig. Testa, conduttore e proprietario di officine a Voltri, presso Genova, diede un risultato tanto eccellente da soddisfare l'amor proprio del suddetto, nonché d'assicurare alla ditta un prospero avvenire.

Un bravo dunque al sig. Testa, mille felici auguri ai solerti industriali.

La paternità d'una corrispondenza.

Palmanova, 17 luglio.

Nel n. 104 del *Giornale di Udine*, uscito il 12 corr. comparve un'articolo, datato da Palmanova, e firmato *Ego*, riguardante la recente visita a questo scuola elementari del R. Ispettore circondariale, sig. A. Rigotti.

La paternità di quell'articolo peggio di scerpelloni, tutt'altro che magistrali, per le cose in esso accennate, potrebbe essere attribuita a qualche maestro di Palmanova; e perciò ho voluto informarmene.

Ora sono lieto di poter dichiarare che gli insegnanti col quali ho parlato, riconobbero sì nel n. 104 Ispettore Rigotti una persona affabile, compita, colta, proprio tale da sperare buoni consigli nella didattica; ma nessuno di essi ha scritto in proposito sui giornali.

Dunque non è un maestro il moderno Salomone che, appena veduto per qualche istante il prelato funzionario, sopra la di lui *valentia pedagogica* ha saputo trinciare un verdetto, pubblicandolo a mezzo della stampa.

Chiunque poi sia il sig. *Ego*, ed a qualunque *giurisdizione* appartenga, accetti un mio consiglio per un'altra volta. Invece di erigersi a giudice di ispettori e di scuole, studi la grammatica e farà meglio.

Il grave incendio di Magrellis.

L'incendio, cui fu accennato ieri, in frazione di Magrellis comune di Povoletto, si sviluppò verso le dieci e mezza antimeridiane di sabato, sembra per la naturale fermentazione dei fienili. Il danno è di lire 16500 circa. Proprietari del fienile, i fratelli Calligaris. Ove non fossero prontamente accorsi i carabinieri ed i contadini, si avrebbero avuto danni maggiori.

Lagire rotte.

Si racconta, da Pordenone, il seguente fatto: *Il tempo di Venezia*.

Allo stabilimento della premiata filatura e tessitura di Torre di Pordenone, è vietato il tenere aperte le invetriate nelle sale di lavoro, perché si dice che i cottoni ne soffrirebbero.

Poiché dunque immaginarvi quale delizia sia per quei poveri operai, il dover stare rinchiusi in quegli ambienti con un caldo da soffocare e con certi odori da morire assfiati.

In un giorno della passata settimana una povera donna avvenne.

Molti dei suoi compagni di lavoro le prestarono soccorso, mentre altri s'affrettarono ad aprire le invetriate; e quella, che non potevano aprire, perché inchiodate, trovarono il partito più spiccio di mandarli in frantumi.

Ne nacque un tafferuglio, e, non si sa il perché, venne richiesta la benemerita arma dei RR. Carabinieri, come se si trattasse di una ribellione in tutte le regole.

Fatta una inchiesta per trovare i promotori di quella... rottura di vetro, gli operai, alquanto indignati, gridarono all'unisono: io, io... vale a dire volevano essere tutti.

Il maresciallo dei carabinieri, finì col dar loro ampia ragione.

GRANDINATA.

Aviano, 19 luglio.

Ieri, giornata temporale. Il primo temporale lo abbiamo avuto poco dopo le due antimeridiane. Pioggia torrenziale, e per un minuto grandine asciutta e grossa, che distrusse due terzi dell'uva e delle avene, danneggiando bastantemente i frumentoni ed i foraggi — fortunatamente per una estensione piccola.

Alle tre e mezza, nuovo temporale, con pioggia fortissima.

Poco prima delle sette, un terzo temporale con pioggia a torrenti. Verso le otto antimeridiane, si spengono le nubi e sorge splendido il sole per tutta la giornata.

Acqua caduta, nella mattina, millimetri 46.1.

La pioggia.

Abbiamo notizie da varie parti della Provincia intorno ai temporali avvenuti in questi ultimi giorni — sabato, domenica e lunedì. A Palmanova si ebbe, sabato, verso le otto e cinquante, un fragoroso tuono con iscopio di folgore, ma innocuo. Pioggia cadutavi, in quantità discreta. Più in giù, peraltro, e verso Rivignano, ecc., si bramerebbe ancora dell'altra pioggia.

Dovunque, i temporali furono accompagnati da venti forti, ordinariamente da nord. I temporali, così a Gemona come a Palmanova, si spostavano con direzione da nord-ovest.

Minciale di morte.

Ci si informa che, giorni sono, furono affissi in tre luoghi diversi del Comune di Preone, in Carnia, della minaccia di morte contro quel segretario, signor Mecchia Egido, a sospetta opera di un tizio del quale si fa anche il nome in paese.

Il movente pare delle stupide minacce, le solite lotte che si fanno in tanti comuni e che spesso finiscono in Tribunale.

NOTIZIE DI BORSE

Vedi 4.a pagina.



Bollettino Meteorologico.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Lunedì 18 7 87 ore 9 ant. ore 3 p. ore 9 a.

Baremetro ridotto a 10° alto metri 118.10 sul livello del mare	750.1	749.7	750.9
Umidità relativa	79	53	70
Stato del cielo	misto	aerato	misto
Acqua caduta	mm 20.0	—	—
Vento (direzione)	NE	—	NW
Vento (velocità chi)	8	0	1
Termom. centigrado	21.9	28.9	25.2

Temperatura massima 30.1 all'aperto 15.6 minima 17.3 all'aperto 15.6
Giorno 19, ore 9 ant. Baremetro 750.5 — umidità relativa 59 vento direzione — velocità k. 0
Temperatura 27.2 — stato del cielo misto — minima esterna nella notte 18-19: 18.2.

Telegramma Meteorico

dell'Ufficio Centrale di Roma

ricevuto alle ore 5 pomeridie del 15 luglio 1887.

In Europa pressione elevata intorno alla isola Britannica, leggermente bassa sul Mediterraneo occidentale. In Italia nelle 24 ore barometro poco cambiato, temporali e pioggia a nord, temperatura diminuita al nord; molto elevata al centro, ed al sud. Stamane cielo nuvoloso al nord, sereno altrove. Venti deboli o freschi occidentali dal 110 quadrante, barometro leggermente depresso a 759 in Sardegna, 760 golfo di Genova, livellato a 761 altrove. Mare calmo.

Tempo probabile:
Venti deboli freschi intorno a levante in Italia superiore, meridionale altrove, cielo generalmente sereno con qualche temporale a nord, temperatura in aumento.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Giarnamento.

Prestarono giarnamento i tre nuovi ufficiali del terzo Genova: Cavalieri: Duca Rario Terzo Nicola, Agelli G. Vanni, Colonna Luciano.

Sulla crisi di Marano.

Udine, 18 luglio 1887.

Preg. Sig. Direttore,
Nella *Patria* pubblicata venerdì scorso lessi una corrispondenza da Marano in cui mi sembrò di scorgere varie errodellità, e siccome nella questione colà pendente per i beni comunali sono interessato anch'io, così cercai di informarmi da persona che ritengo perfettamente istruita nell'argomento, ed è appunto che in seguito a questa informazione ch'io inteso la sua gentilezza a rettificare la citata corrispondenza, col pubblicare la presente.

Ecco come stanno le cose. Nei mesi scorsi molti comunisti di Marano fecero istanza al consiglio comunale perché fossero divisi tra gli abitanti i fondi stravi di ragione comunale che vengono affittati per utilizzarne la rendita a favore del Comune.

Presentata al consiglio questa domanda, il sig. Sindaco credette bene distruggerla con una elaborata relazione in cui volle dimostrare che quei fondi comunali non potevano dividersi opponendosi la legge, e perché se si dividessero ne deriverebbero conseguenze assai dannose ai pescatori di Marano, per cui anziché essere utile la divisione sarebbe dannosa agli abitanti; conseguentemente proponeva al consiglio che la domanda venisse respinta.

A dir vero pare che i consiglieri favorevoli alla divisione non combattessero le ragioni poste innanzi dal Sindaco, ma invece domandassero la chiusura della discussione e la votazione che risultò di 11 contrari alla proposta del Sindaco e 2 soli favorevoli.

Posteriormente è vero che 13 sui 15 consiglieri componenti il consiglio, presentarono la loro rinuncia e che la Deputazione Provinciale ordinò le elezioni suppletive per 31 corr. come dice la citata corrispondenza.

Trasmesse il verbale del consiglio alla Deputazione Provinciale questa trovò che l'affare non era bene istruito, per cui deliberò d'incaricare il cav. Asti, capo a visitare i fondi che si vorrebbero dividere per esprimere un parere tecnico e nominò una commissione composta del cav. Gamba consigliere delegato, cav. Celotti deputato relatore e cav. Milanese perché il giorno 24 corr. si portò a Marano col suddetto idg. capo o sul luogo assumere tutte le informazioni necessarie perché la Deputazione possa con piena cognizione di causa didersi sulla questione della divisione.

Ecco di che si tratta e non di vendite di beni comunali e non di incarichi dati al solo deputato cav. Milanese come diceva la lettera di Marano: X.

Programma musicale
che il Reggimento Cavalleria Savoia (3) eseguirà questa sera sotto la Loggia Municipale alle ore 7.

Marcia «Ricordo» Sapi
Polka «Boccaccio» Suppè
Mazurka «Rimembranze» Mayer
Marcia «D-filè» Carlini
Valse «Toria» Granado
Marcia «Abruzzi» M.
Valse «Serenata Spagnola» Metrà
Galopp «Veloce»

Esposizione Regionale Veneta in Vicensa di piccole industrie.

La Direzione Generale delle strade ferrate Meridionali (Reto Adriatica) ha disposto perché sia applicata ai trasporti degli oggetti, degli espositori e dei giurati, diretti all'Esposizione Regionale di piccole industrie in Vicensa, la tariffa speciale stabilita per le esposizioni, congressi ecc., sotto l'osservanza delle norme e condizioni prescritte e contenute nell'apposito Regolamento. Tale concessione viene accordata entro i seguenti termini di tempo:

per le merci ed oggetti.
Andata: dal 20 luglio al 13 agosto.
Ritorno: dal 12 al 30 settembre, per gli Espositori e Giurati.
Andata e ritorno: dal 25 luglio al 30 settembre.

La Commissione Ordinatrice fornirà agli interessati gli stampati occorrenti per ottenere le predette facilitazioni. La Direzione delle ferrovie poi, per facilitare il concorso del pubblico specialmente nei giorni in cui avranno luogo a Vicensa feste o riunioni durante l'Esposizione, accorderà una validità eccezionale ai biglietti di andata e ritorno che normalmente si distribuiscono per Vicensa.

Società.

Parrucchieri e Barbieri.
Questa sera adunanza generale alla 8 1/2 pomeridiana nel locale ex Filippini via della posta per trattare i seguenti

Oggetti

1. Approvazione del resoconto 1 semestre 1887
2. Sanatoria di spese sociali
3. Comunicazioni della Presidenza.

Circolo Operale Udinese.
Non essendo intervenuto il numero legale di soci alla radunanza di sabato 16 corrente per causa del cattivo tempo, venne rimandata per questa sera alle ore 8 1/2 allo scopo di trattare sull'ordine del giorno già pubblicato.

Alle Alpi Giulie.
In via Mercatovecchio Birreria Ristorante con Bigliardo ormai favorevolmente noto al pubblico. Si trova pronto a tutte le ore del giorno per comodo dei forestieri e cittadini ottimi cibi per colazione, pranzi, cene ecc. — Eccellente birra del Puntigam; vini nazionali e friulani così pure, eccellenti vini in bottiglia il tutto a prezzi convenienti.

L'ottica e suo progresso.

Le innumerevoli commissioni avute in questi ultimi giorni, non hanno permesso allo Specialista Ottico prof. Dymyrykh di lasciare questa città; ed dimostra che le Lenti di Silex puro, sono riconosciute superiori a quelle finora usate; perciò noi le raccomandiamo per la conservazione della Vista. Il suo studio trovasi in **Via Rialto N. 2**, e si formerà ancora sino a martedì 19 corrente.

Per le Amministrazioni Comunali.

È uscita una succinta pubblicazione delle «norme per la compilazione e documentazione dei Consuntivi Comunali» Rivolgere le richieste al Ragioniere Mucelli Giovanni Via Venezia N. 43 Udine. Prezzo lire 1.

Presso le Scuole normali in via Tomadini sono in vendita

Verze cappucciate 1. 040 al cento
Verze rizza » 030 »
Sedano Rapa di Endfurt » 080 »
Sedano nostrano » 050 »
Cavoli fiori d'Orlando » 100 »
Rivolgersi all'ortolano Chialina Pietro, Via Treppo Chiuso, N. 51.

Grande Magazzino di Sartorie VENEZIA-PADOVA-TREVISO-UDINE

PIETRO BARBARO UDINE

Fronta cassa Prezzi fissi
Stagione di Primavera-Estate
Abiti fatti.

Uster 1/2 stagione, stoffa fantasia novità, da L. 22 a 35
Soprabiti 1/2 stagione, stoffa fantasia novità, da L. 14 a 20
Vestiti completi stoffa fant. novità, da L. 16 a 25
Sachetti, da L. 5 a 15
Calzoni, da L. 3 a 7
Gilet, da L. 3 a 7
Veste da camera con ricami, da L. 25 a 35
Plaid: inglesi tutta lana, da L. 20 a 35
Parasolini in seta e satin, da L. 2 a 5
Ombrelli seta spinata, da L. 5 a 10
Zanella, da L. 2.50
Vestiti completi in tela russa, da L. 15 a 25
Parapolvere da viaggio id. id., da L. 7 a 15
Id. id. in orlano colorati, da L. 8 a 15
Sachetti orlano nero, da L. 6 a 12
Id. id. colorati, da L. 8 a 15

SPECIALITÀ PER BAMBINI E GIOVANETTI.
Grandioso assortimento stoffe nazionali ed estere per abiti sopra misura da Lire 30 a 120.
Si eseguisce qualunque commissione in 12 ore.

VOCI DEL PUBBLICO.

Nella quale, a proposito del servizio adulatori di Bacco, si tira in ballo la storica campana del Castello, nonché Zuane il campanaro.

Fin dal 1300 — rilevasi dagli anali del Comune — all'Avemaria costumavasi di suonare la campana del Castello. A questo segno si dovevano chiudere tutte le osterie della città.

Nel 1420 si usava suonare tre volte la detta campana o ad un'ora di notte, al terzo tocco, si chiudevano le osterie e gli altri esercizi, contemplati nell'ordinanza municipale.

Più tardi si stabilì con leggi rigorosissime che la campana del Castello desse il segnale per la chiusura degli esercizi allo ore dieci: dopo quell'ora non erano tollerati schiamazzi di nessun genere: le osterie dovevano esser chiuse o cacciati fuori gli avventori che avessero voluto compromettere l'esercizio. Questa ultima legge restò in vigore con scrupolosa osservanza fino al 1848, applicata a tutti gli esercizi egualmente, eccettuati i grandi Caffè ed Alberghi.

Ancora dal 1420 il Consiglio dei magistrati stabiliva che la spesa per suonare la suddetta campana fosse sostenuta metà dal Comune e metà dal Capitano di città.

Ora, questa piccola spesa è pagata dal Municipio per intero, e chi si reca nel pian terreno del classico campanile a suonare la secolare campana in tutte le stagioni dell'anno, tanto nelle belle notti d'estate come nelle rigide d'inverno, è il povero Zuane, nonzolo della Chiesa di Santa Maria di Castello, uomo più che settuagenario, unica reliquia degli individui che abitavano le antiche case del Castello prima del 1848, e che oggi ancora si reca lassù per le sue funzioni di santesse e campanaro. Riteniamo che il servizio prestato dal Zuane oltrepassi i cinquant'anni. Con la precisione meccanica sua propria, ogni notte, mentre gli uomini delle ore della Torre di San Giovanni battono coi loro martelli l'ultimo tocco delle dieci, Zuane fa sentire ai cittadini i 120 tocchi della antica campana, che da tanti secoli invita gli abitanti di Udine alla quiete ed al riposo.

Ma questo riposo non possono godere gli abitanti di via Mazzini, via Marinoni, via Villalta inferiore, via Anton Lazzaro Moro, via Tiberio Deciani, via Zorutti, poiché almeno tre volte per settimana, in ordine di avvinazzati con rauchi canti simili ad urli di bestie feroci, vanno bussolando i pacifici cittadini, che è impossibile non abbiano a svegliarsi a quell'infernale fracasso.

Tempo fa si aveva cominciato bene con questi disturbatori della pubblica quiete, applicando ad essi delle buone multe: non si potrebbe seguitare con più energia, mettendo un freno a tanta licenza? Speriamo di sì.

P. A.

Proposta di luce elettrica.

Gorni fa ho letto nella cronaca sulla elettricità, che anche a Verona si pensa questa illuminazione. Ciò è vero; ma se si vuole portare l'esempio di Verona come incentivo ad accettare la proposta della illuminazione elettrica ora in discussione in Udine, l'esempio è affatto sbagliato.

A Verona concorrono sette società, di queste una cittadina, per offrire la luce elettrica, ma nessuna di queste società, domanda il concorso del municipio con sussidi in denaro o con garanzia. Altra circostanza importantissima si è, che a Verona non si tratta, come a Udine, d'illuminare la intera città a luce elettrica, ma una sola parte, stando il gas per la illuminazione pubblica di tutta la città, a motivo che per molti anni ancora il Comune è legato con un contratto.

Si presenti anche a Udine una società con proposte che non possono compromettere gli interessi del comune, tolgano i dubbi sulla possibilità di una illuminazione generale della città, in allora in massima tutti accettano la luce elettrica, salvo a discutere sul prezzo e sulla convenienza di garsi per trent'anni con un contratto, per un sistema d'illuminazione che se questi ultimi anni ha fatto dei progressi, tutti però riconoscono che ancora in argomento non è stata detta ultima parola.

Artista modesto.
In via Daniele Manin (ex S. Bortolomeo) al N. 5 trovai un laboratorio di strumenti musicali di proprietà del sig. Giuseppe Faioni.

Esteriormente non ho nulla che inchiacchi di straordinario, ma qualcuno, che voglia interessarsi, entrando troverebbe ben molto da ammirare. Il Faioni Giuseppe è modesto e non trovare alcun mezzo per farsi un po' reclame, gli basta d'aver occupazione: pure egli meriterebbe di essere ben conosciuto per la sua rara abilità nel costruire ed accomodare strumenti musicali.

Ne abbiamo veduti di quelli proprio gettarsi ai ferravacchi ed oggi per paziente ed intelligentissima opera del Faioni brillare, come se uscissero da una fabbrica, per cavata e perfetta lavorazione.

Accenniamo ai meriti del sig. Giuseppe Faioni, semplicemente per farlo viemmeglio conoscere. Gli si faccia strada per maggiori commissioni, giacché il modesto e bravo artista domanda lavoro e non altro.

MEMORIALE DEI PRIVATI.
Comune di Meretto di Tomba.
Avviso di concorso.

A tutto 15 agosto p. v. è aperto il concorso a questa condotta Medica-Chirurgica Ostetrica con lo stipendio annuo di L. 3000, pagabili in rate mensili posticipate, colla ritenuta per imposta di ricchezza mobile.

Il Capitolato regolante il servizio è ostensibile in questa Segreteria. Gli aspiranti dovranno corredare le loro domande dai documenti di metodo. Lo eletto dovrà assumere l'ufficio entro giorni dieci dall'avuta partecipazione della nomina.

Meretto di Tomba, 15 luglio.
Il Sindaco
G. Bulfone.

Amministrazione delle Poste.
Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di maggio 1887.

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	N. 1,490,039
Libretti emessi nel mese di maggio	» 26,188
Libretti estinti nel mese stesso	» 1,516,227
Resto	» 10,341
Resto	N. 1,505,886
Credito dei depositanti in fine del mese precedente	L. 219,477,49.44
Depositi del mese di maggio	» 12,371,789.64
Resto	L. 231,849,288.08
Rimborsi del mese stesso	» 11,826,853.17
Resto	L. 220,022,434.91

Dal Bollettino annunzi legali:
Accettazione di eredità.

L'eredità di Zoratti Teresa ved. Piccini di Chiavria deceduta nel 19 maggio p. p., venne, dalla signora Santa Piccini ved. Sartori, nell'interesse delle proprie figlie minori Carolina e Giuseppina fu Andrea Sartori, accettata per il quote ad esse spettante col beneficio dell'inventario.

2. L'eredità abbandonata dal defunto sig. Antonio De Marco q. Giovanni deceduto in questa Città nel 16 giugno p. d. senza testamento venne dalla figlia Signora Elena, maggiore, accettata col legale beneficio dell'inventario, riservato l'usufrutto di legge alla vedova Luella Missio.

3. I sig. Sartori Felicità fu Antonio per se e minori di lei figli Eugenia, Emma, Adelia, ed Enrico De Checco; De Checco Ida e Lodovico, di Clauiano frazione del Comune di Trivignano, hanno dichiarato di accettare col beneficio dell'inventario l'eredità abbandonata dal defunto De Checco dott. Giuseppe rispettivo marito a padre, morto in Clauiano il 9 giugno 1887.

Ditta commerciale.
Mediante contratto 10 giugno, la signora Elodia Cagli fu Giuseppe di Udine uel affatto da qualunque intersezione nella Ditta ed Azienda Commerciale Felice Cagli sede in Udine.**Gazzettino commerciale.**
(Rivista settimanale).

Sete.
La situazione di questo articolo sulla nostra Piazza non si può dire sia peranco mutata, avvegnachè finora non si sono fatti affari di qualche entità. Le offerte fatte sono state più per esplorare i prezzi di giornata che per avere intenzione di vendere.

È stata venduta qualche partita di sedetta sulle L. 41 a 42, ma in piccole quantità. Si operò in strusa sulle basi di L. 9 a 950. Nel galattame è stato fatto molto poco e gli affari di questo articolo si può dire s'incominciano a trattare adesso.

Mercato granario.
Udine, 19 luglio.

Ecco i prezzi per Ettoliro praticati oggi sulla nostra Piazza prima di porre in macchina il giornale:

Granoturco com.	L. 12.50 a 13.—
detto cinquantino	» — » 11.90
» giallone	» — » 13.50
Segala nuova	» 8.60 » 9.50
Frumento nuovo	» 14.— » 15.50

Mercato delle uova.
Vendute 14.000 da lire 46 a 49 il mille.**Mercato frutta e legumi.**
Ecco i prezzi praticati di prima mano e per quintale sulla nostra Piazza:

Fragole	» 90 » 100
Ciliegie	» 18 » 30
Ciliegie durissime	» 20 » 25
» ossetti	» 20 » 28
Pere	» 24 » 25
» del Janis	» 25 » 30
Arnellini	» 60 » 70
Amoli	» 12 » 15
Pesche	» 100 » 100
Tegoline	» 12 » 18
Fagioli	» 28 » 30
Patate	» 7 » 9
Pomodori	» 35 » 42

Tabella
dimostrante il prezzo medio delle varie carni bovine rilevato durante la settimana.

Qualità degli animali	Peso medio vivo	Carne reale da vend.	a peso vivo	a peso morto
Suini K.	—	K.	L.	—
Suini	—	—	—	—
Bovini	605	» 810	» 63 0/0	» 125 0/0
Vacche	395	» 185	» 68 0/0	» 118 0/0
Vitelli	55	» 33	» —	» 75 0/0

Animali macellati:
Bovini N. 28 — Vacche N. 23 — Suini N. —
Vitelli N. 172 — Castrati e Pecore N. 28.

Il Comizio dei Comizi.

Pubblichiamo alcune notizie particolareggiate sul Comizio dei Comizi che si tiene domenica in Roma, in una sala privata di via dello Statuto, per protestare contro la politica estera e coloniale dell'Italia.

Erano presenti quattrocento persone circa, fra cui duecentoventidue rappresentanti di circa novecento Società. Presiedevano i deputati Costa e Maffi ed i signori Albani, Brunelli e Marini. Si lessero gli ordini del giorno già approvati nei Comizi tenuti in varie città d'Italia. Furono tutti applauditi, specialmente quelli di Siena, Milano, Napoli e Brescia.

Discussione generale, lunga. Vennero declamati i soliti diatribi in prosa contro la politica coloniale, la politica estera, la politica interna, la conciliazione ed il cattivo governo.

Orazio Pennesi avrebbe voluto parlare contro il ritiro dall'Africa, ma se ne astenne considerando — disse — che le sue parole non avrebbero trovato alcuna adesione nell'assemblea.

L'anarchico Maggio fra altro disse: La strage di Dogali è dovuta all'egoismo della borghesia. È contro questa che le forze popolari debbono lottare finché l'avranno annientata.

Un tal Sperlarini propose: Sono le madri italiane che devono protestare contro il nuovo vano massacro dei loro figli che si sta preparando in Africa. Si faccia quindi in modo che esse possano sottoscrivere all'ordine del giorno che staremo per votare.

Dopo questi e altri discorsi, la seduta venne sospesa dietro proposta dell'Albani, per aggregare alla Presidenza i vari oratori onde preparar l'ordine del giorno.

Ripigliata la seduta nel pomeriggio, l'ordine del giorno posto ai voti fu il seguente:

« Il Congresso dei rappresentanti delle Società popolari d'Italia rileva che la politica interna e finanziaria costituisce una permanente offesa ai principi di libertà e di giustizia sociale; »

Che l'alleanza delle Potenze centrali, la conciliazione col Vaticano e il rifiuto di partecipare all'Esposizione di Parigi mirano a sostituire alle naturali alleanze dei popoli le coalizioni dinastiche; »

Che la sventura africana è conseguenza della forza brutale, e negazione delle feconde lotte della civiltà e del lavoro; »

Raccogliendo l'eco di tutti i comizi popolari d'Italia, in Roma, di fronte al privilegio politico ed economico armato di spada e dogma; »

Condanna questi privilegi come causa della decadenza morale e della miseria della nazione; »

Reclama l'immediato ritiro dei soldati italiani da un'impresa colpevole; »

Invia saluti al popolo francese preso più particolarmente di mira dalla reazione europea; »

Sdegnando ormai sterili proteste, chiama gli italiani a forti opere additando loro unico rimedio l'effettiva rivendicazione della sovranità popolare tanto nei rapporti politici che nei sociali. »

L'ordine del giorno venne votato alla unanimità fra vivissimi applausi.

Nella sala, ci fu anche uno svenimento, quello della contessa Hugo che è venuta meno per gran caldo; difatti là dentro si soffocava.

Le adesioni pervenute furono 871 e il presidente, leggendo dopo le prime applausi, fu interrotto da grida di: *Basta per carità* (Verso mezzogiorno molti rappresentanti se ne andarono).

La contessa Hugo fece leggere alcuni suoi pensieri da un giovinetto imberbe. Nessuna guardia di pubblica sicurezza neanche nei dintorni.

Il Comizio non ha suscitato alcun interesse. La cittadinanza è rimasta assolutamente indifferente. Lo si considera un fiasco solenne.

Il *Fanfulla*, dato un cenno di racconto, conclude: « Ora la patria è salva. » La *Tribuna* e la *Riforma* non fanno commenti. Il *Diritto* dice tutto pro e tutto contro, e che furono vani gli ostacoli frapposti dalla Questura la quale vietò che il Comizio fosse tenuto all'aria aperta.

La *Riforma* nota pur essa la poca importanza del Comizio ed aggiunge: Non saremo dolenti se il partito radicale acquistasse serietà ed importanza, poiché servirebbe di stimolante e finirebbe per persuadere molti che la forma delle istituzioni non è la sola che possa fare la felicità dei popoli. Ma finora i partiti estremi hanno avuto più abbondanza di parole che di idee.

È questa un'opinione che noi pure abbiamo espressa. fin da quando annunciammo che si doveva tenere questo Comizio. Troppe parole; anzi a noi pare che anche troppe cose vogliano ad un tempo i radicali. Accentrino i loro sforzi per raggiungere una sol cosa alla volta — e ce ne sono molte che si potrebbero forse conseguire una ad una, pertinacemente volendo; le quali

riuscirebbero di vantaggio al popolo. Mentre, volendo troppe cose contemporaneamente, nessuna per solito si ottiene e si perpetua così un'agitazione sterile affatto di benefici.

NOTIZIE TELEGRAFICHE**Un varo disgraziato.**

Civitavecchia, 18. Nel varare una pirodraga per i lavori di quel porto, levati i puntelli, la pirodraga rimase immobile.

Messasi la catena la pirodraga si mosse; l'argano di babordo virò rapidamente e le sue manovelle colpirono con forza terribile tre forzati che erano addetti all'operazione e un borghese che rimase sfracellato. I cadaveri furono lanciati a notevole distanza. Altri tre forzati furono feriti.

Ci fu un gran panico nella folla che assisteva al varo.

Terremoti.

Costantinopoli, 18. Ieri si avverì una leggera scossa di terremoto a Chio, a Smirne ed una forte scossa a Rodi e Candia. A Rodi scrociarono alcune mura delle fortificazioni ed alcuni camini; a Candia furono danneggiate diverse case. In Candia una persona morì dallo spavento.

I Reali a Siena.

Siena, 18. Oggi i Reali visitarono l'ospedale, l'asilo e l'istituto dei sordomuti. Alle ore cinque partirono accompagnati alla stazione da grande folla piangente e da bandiere. Lasciarono diecimila lire ai poveri.

L. MONTICCO, gerente responsabile.

ACQUE PUDIE DI ARTA (Carnia)
a 400 metri sul livello del mare**Grande Stabilimento Grassi**
della portata di 130 stanze

Le Acque di Arta sono già universalmente rinomate per la duplice cura a cui si prestano.

Le situazioni sono « agnifiche, purissime l'aria, romantico il soggiorno: le escursioni si presentano varie a seconda delle aspirazioni dei dilettanti.

Oltre il medico locale dott. Rosini, viene pure destinato quale medico consulente il sig. prof. PIETRO dott. ALBERTONI dell'Università di Bologna.

Posta, telegrafo, farmacia sul luogo.

Apertura 25 giugno.

Lo STABILIMENTO GRASSI offre cucina ottima e servizio inappuntabile. — Le camere sono ammobiliate a nuovo, essendosi anche quest'anno eretti altri fabbricati.

L'ACQUA PUDIA, di cui il sottoscritto è unico concessionario, si ha giornalmente fresca allo Stabilimento a comodo dei signori forestieri.

Prezzi modicissimi da non temer concorrenza, e quest'anno, per rendere la cura accessibile ad ogni ordine di persone, si è creata una terza classe al modico tasso di Lire 4.50, vitto ed alloggio.

Vi si accede dalla Stazione per la Carnia, linea Udine Pontebba. Ad ogni corsa omnibus a due cavalli. Vetture sempre a richiesta dei signori forestieri per la stazione e per altri siti.

Arta, 4 giugno 1887.

P. GRASSI, Proprietario.

AVVISO.
A togliere la spiacevole concorrenza che viene fatta pubblicamente in mio nome fra miei incaricati in codesto Distretto, dichiaro che l'unico mio effettivo Rappresentante per la Città e il Distretto di Udine è il**Sig. Ing. CARLO BRAIDA.**

Prego anche pubblicamente quel Signori della Città e Distretto di Udine che intendessero onorarci di Loro Commissioni a servirsi del tramite del suddetto mio Rappresentante.

Vittorio, 24 giugno 1887.

GIUSEPPE PASQUALIS.

I sofferenti

malattie di stomaco perché costretti alla vita sedentaria, le digestioni stentate, la pesantezza, bruciori e gonfiori di stomaco, flatulenza putride, dolori vaghi d'intestini, mancanza di forze per abbattimento generale, prostrazione, melanconia, tristezza, insonnia, vomito, crampi, guariscono con prodigiosa sollecitudine sotto l'uso delle **Pillole FALINI Bicolori** composte del dott. BU-FALINI, preparate nello Stabilimento della Società Farmaceutica di M. P. di Milano.

Vendute in tutte le Farmacie a L. 1.50 al Fl., in UDINE Farmacia **Comelli**.
In FORDENONE, Farmacia **Rovigioni**.
Guardarsi dalle imitazioni.

Fratelli Zannoni UDINE

Presso la prem'ata officina meccanica in Via Aquileia Num. 9, trovasi un

MACCHINE DA CUCINE

delle migliori fabbriche (originali) germaniche accessori ed agili. Si assume qualsiasi riparazione dando serie garanzie pel lavoro.

AVVISO.
Campagna Bacologica 1887-88.

In seguito agli splendidi risultati ottenuti anche in quest'anno col Seme Bachi dello Stabilimento Carlo Antongini in Cassano Magnago superiore (Brianza), mi decisi assumere la rappresentanza, certo di fare cosa vantaggiosa agli allevatori che vogliono produrre un bozzolo di merito assoluto, è tale da appagare le esigenze dei nostri industriali.

La qui sotto unita Circolare farà conoscere ai signori allevatori le condizioni, e per le sottoscrizioni e schiarimenti rivolgersi alla sottoscritta Ditta

Vincenzo Morelli.

Milano, 20 giugno 1887.

Egregio Signore,

Anche quest'anno ha in modo assoluto provata la superiorità del Seme Cellulare **Incrociato Giallo - Bianco** confezionato nel mio Stabilimento in Cassano Magnago Superiore, per quanto riguarda sia la quantità che la qualità del prodotto: — e ciò malgrado una Stagione che certo non può contarsi fra le più propizie agli allevamenti.

Aderendo al desiderio espressomi da diversi allevatori, confezionerò anche un limitato quantitativo in **Giallo puro** e **Bianco puro**.

Non mi dedico alle cose delle qualità industriali — tutta la mia produzione selezionata anzitutto sulle migliori risultanze dei miei allevamenti speciali, è fatta a sistema Cellulare e selezione microscopica a doppio controllo.

Per tutte le qualità del mio seme il mio prezzo è indistintamente stabilito in L. 12 per oncia di grammi 27, anticipazione L. 2, saldo al ritiro. L'ibernazione del seme vien fatta GRATIS nel mio Stabilimento.

In attesa del ritorno dell'unita Scheda cogli ambiti di Lei comandi Le rassegnio i sensi della più distinta stima.

CARLO ANTONGINI.

NB. — Per evitare il ripetersi del caso che alcuni amici rimangono sprovvisti per avermi passata ordinazione quando tutta la mia produzione fosse già collocata, prego istantemente i miei Signori Clienti a volersi intanto subito prenotare per il quantitativo che presumibilmente possa loro abbisognare, — salvo aumentarlo in seguito se ne sorgessero maggiori occorrenze.

La ditta **LUIGI BASSI** di cui succeduta a **NICOLÒ ZARATTINI** avverte, che nel proprio negozio situato in **Piazza San Giacomo** tiene un buon assortimento oggetti di chincaglieria, merceria, profumeria ed altri articoli di moda, assicurando tutti coloro che interverranno per farne acquisto, rimarranno soddisfatti tanto per il gusto, come per la buona qualità e modici prezzi degli oggetti stessi.

All'officina del Gas in Udine
si vende**CATrame LIQUIDO**
a lire 9 al quintale.**Istituto Bacologico Susani**
Allevamento 1888.

È aperta la sottoscrizione al seme bachi di Cascina Pasteur in Brianza, tanto **cellulare** selezionata Chinesa a bozzolo bianco, indigeno bianco e indigeno giallo, giapponese a bozzolo bianco, giapponese a bozzolo verde, incrociato bianco giallo, Asiatico a bozzolo giallo acuminate, come anche **Industriale indigeno** a bozzolo giallo, giapponese a bozzolo verde, e verdolina (precisa varietà della incrociata Casati) per l'allevamento 1888, alle condizioni e prezzi del programma ostensibile presso il sottoscritto Rappresentante per la Provincia del Friuli

CARLO Ing BRAIDA

Via Daniele Manin (ex S. Bortolomeo) N. 24.

